

## MESSAGGIO "ALL'ALTRA ITALIA" Berlusconi pensiona FI: "Serve un nuovo soggetto politico"

UNA FEDERAZIONE dei moderati per dare rappresentanza "all'altra Italia". Silvio Berlusconi torna su un vecchio pallino, quell'idea di un soggetto politico di centrodestra per arginare l'avanzata sovranista: "Chiamo a raccolta tutti i singoli cittadini che fanno parte dell'altra Italia. Non si tratta di fondare un nuovo partito, ma di creare una federazione fra i soggetti che pensano a un nuovo centro mo-



derato, alternativo alla sinistra, in prospettiva alleato ma non subordinato alle altre forze del centrodestra". Il tutto partendo da quel che resta di Forza Italia: "È parte costituente essenziale, ma non intende assumere alcun ruolo egemonico". Nei pensieri di Berlusconi, il programma dovrebbe stuzzicare "l'Italia responsabile, seria, costruttiva" che oggi è "pressoché priva" di una rappresentanza politica: "So-

no tanti i liberali, i cattolici, i riformatori, gli italiani di buon senso che sentono con me questo disagio". L'idea però è subito stroncata da Giovanni Toti, che secondo l'AdnKronos avrebbe bollato il progetto come "un'alleanza con qualche cespuglietto": "È già stata provata alle ultime elezioni politiche ed europee, il risultato francamente non è stato confortante. Mi interessa questa Italia, non l'altra".

## SOLDI E SALUTE

» MARCO PALOMBI

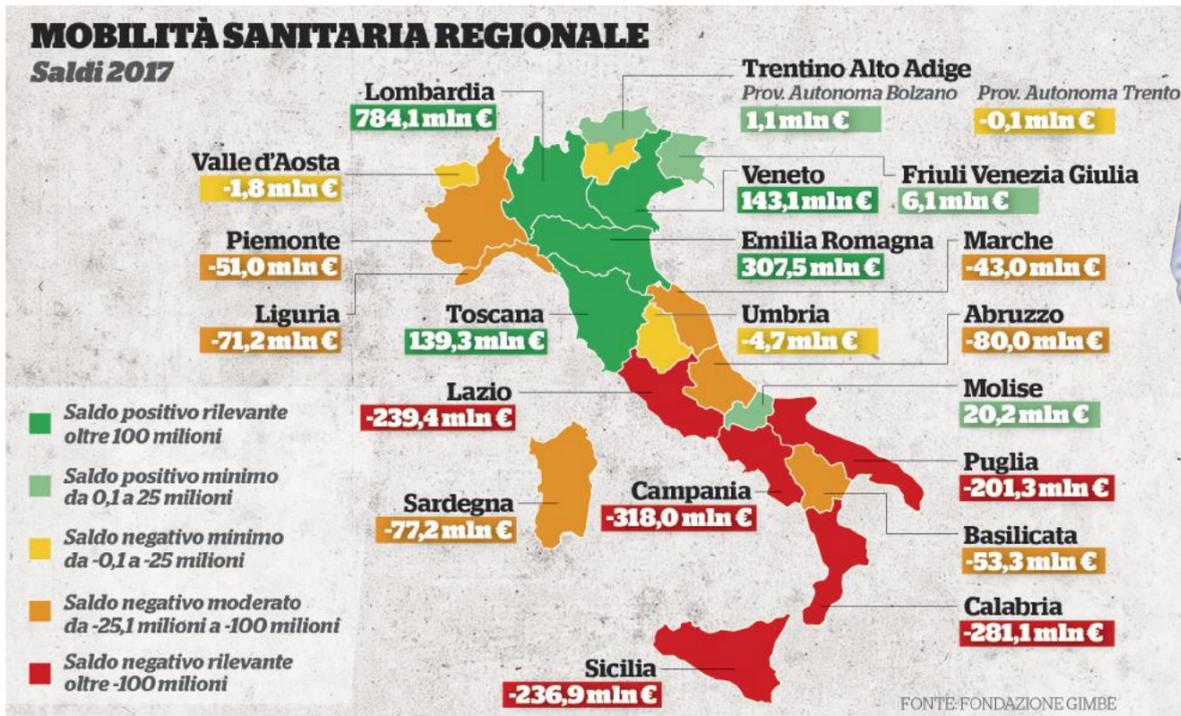
C'è un'arietta revan-sista dentro il dibattito sull'autonomia basata sull'assunto - non confermato dai dati, specie negli ultimi anni - di un Sud generosamente arricchito dalle tasse del Nord. Epocale la malafigura della ministra degli Affari regionali, la leghista veneta Erika Stefani, che aveva diffuso numeri parziali e fuorvianti sulla scuola dal sito del suo dicastero ed è finita sbugiardata dall'economista Gianfranco Viesti.

In realtà l'oggettivo divario Nord-Sud - una piaga italiana di cui ovviamente rispondo in primo luogo le classi dirigenti meridionali - finisce per favorire la parte più ricca in molti modi: citeremo *en passant* il fatto che il Mezzogiorno è da decenni un importante mercato di sbocco per le merci del Settentrione e, più diffusamente, uno studio uscito ieri sulla cosiddetta "mobilità sanitaria interregionale" (dati 2017) e realizzato dalla Fondazione Gimbe, ente bolognese che si occupa di formazione in campo sanitario. Risultato: ogni anno le Regioni del Sud e il Lazio pagano alle tre del "secessionismo dei ricchi" (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) fior di soldi per questo; nel 2017, secondo i saldi stabiliti a giugno, oltre 1,2 miliardi.

INTANTO va spiegato cos'è la "mobilità sanitaria": molto semplicemente è la possibilità per i cittadini italiani di curarsi anche fuori dalla Regione in cui risiedono, il che avviene per i motivi più disparati, tra i quali c'è ovviamente la qualità e la tempestività del servizio, mediamente più scadente man mano che si scende lo Stivale, specie dopo i tagli selvaggi dell'ultimo decennio.

Ovviamente da tutte le Regioni può capitare che una persona si sposti per ricevere cure e la legge prevede che quella di provenienza "paghi" la prestazione alla Regione di cura: quando i dati sono disponibili, si tirano le somme di chi deve dare quanto a chi, i cosiddetti "saldi". Da poche settimane un'intesa Stato-Regioni ha approvato definitivamente quelli del 2017, anno in cui la mobilità sanitaria ha movimentato oltre 4,5 miliardi di euro di rimborsi tra una zona e l'altra, il 4% della spesa pubblica sanitaria totale in quell'anno (113,1 miliardi).

Ovviamente, nel gioco del dare e dell'avere ci sono Regioni che finiscono in attivo e regioni che vanno in passivo: cosa non sorprendente è che le



# Aspettando l'autonomia, il Nord incassa dalla sanità

1,2 miliardi l'anno dal Centrosud a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna per la mobilità

prime sono al Nord e le seconde nel Centro e nel Sud. I numeri completi li trovate nella tabella qui sopra, ma è curioso che le tre Regioni col saldo attivo più rilevante siano proprio quelle del "regionalismo differenziato" che vorrebbero, in buona sostanza, avere più fondi di quanti ne usano ora (Luca Zaia a fine 2017 propose di "tenere" per sé i nove

decimi del gettito fiscale, un'enormità): in soldi, la Lombardia nel 2017 ha guadagnato solo con lo spostamento dei pazienti 784 milioni, l'Emilia Romagna 307 milioni e il Veneto 143 milioni (seguono Toscana con 139 e Molise con 20).

Insomma oltre 1,2 miliardi sono arrivati con la mobilità ad Attilio Fontana, Stefano Bonaccini e lo stesso Zaia. E da

dove arrivano? Semplice: dal Lazio e poi da tutte le Regioni del Mezzogiorno (vincono questa classifica Campania e Calabria, che ha di gran lunga il peggior saldo di mobilità sanitaria per abitante con -144 euro). Tradotto: un fiume di soldi dal Sud verso il Nord. E un fiume che finisce anche nel posto sbagliato. Oltre a sottrarre risorse a territori già

**Tres amigos**  
I governatori  
Attilio  
Fontana, Luca  
Zaia e Stefano  
Bonaccini  
Ansa/LaPresse

malmessi, infatti, la spesa per mobilità interregionale è profondamente iniqua: in media solo pazienti e famiglie a reddito medio-alto possono sostenere il costo delle trasferte. Come ha detto ieri Luca Zaia, "l'autonomia non crea Regioni di serie A e di serie B: ci sono già". E ora si lavora attivamente a creare la serie C e D.

L'autonomia è rispettosa della Costituzione, non crea Regioni di serie A e di serie B: è già così

LUCA ZAIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TEMPO SCADUTO

Stop Salta l'intesa in Commissione. A settembre tocca alla Corte Costituzionale

# Sull'eutanasia le Camere non decidono

» ELISABETTA REGUITTI

Non c'è stata nessuna sintesi e nessuna intesa ieri alla Camera per la legge sull'eutanasia.

Ironia della sorte, all'indomani del pronunciamento del Comitato nazionale per la bioetica sul suicidio medicalmente assistito, nelle commissioni Giustizia e Affari non si è trovata nessuna quadra per un testo base da portare in Aula a settembre; tempo limite definito dall'ordinanza della Corte costituzionale che si era espressa il 24 ottobre 2018, chiamata a decidere sulla questione di legittimità sollevata dalla Corte d'assise di Milano nell'ambito del processo contro Marco Cappato per la morte di Dj Fabo.

I giudici costituzionali avevano scritto: "L'attuale assetto normativo concernente il fine



**Dj Fabo a processo**  
Marco Cappato per averlo accompagnato  
Ansa

vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti".

Portata data di ieri la lettera di parlamentari di vari partiti da inviare ai presidenti di Senato e Camera, Roberto Fico e Maria

Elisabetta Casellati. Un appello affinché sia il Parlamento a discutere del fine vita in tempo utile prima dell'udienza della Corte Costituzionale. Una mossa "metodologica", spiega il senatore Gaetano Quagliariello, promotore dell'iniziativa: "Se le opinioni di merito ci dividono - si legge nella lettera dei parlamentari - ci accomuna la consapevolezza del nostro ruolo di legislatori e della responsabilità che la Costituzione assegna ai rappresentanti del popolo, il quale per nostro tramite esercita la sovranità di cui è titolare".

Ieri quindi il comitato ristretto, che avrebbe dovuto trovare una sintesi su un testo base, ha dovuto prendere atto dell'impossi-

bilità di conciliare posizioni molto distanti sia nella maggioranza che con le opposizioni. Dunque l'unico orizzonte certo al momento è quello del 24 settembre data in cui è stata fissata una nuova udienza della Consulta. Al centro della questione l'accusa a Cappato, tesoriere dell'associazione Coscioni di aver accompagnato Fabiano Antoniani (Dj Fabo) in Svizzera per suicidarsi, di rimando l'articolo 580 del codice penale che punisce l'istigazione e l'aiuto al suicidio. "Nonostante la mancata intesa, il Parlamento dovrà comunque intervenire: a questo punto lo farà dopo l'udienza della Consulta" il commento di Cappato che ha aggiunto: "Se la Consulta dovesse confermare il principio dell'incostituzionalità dell'articolo 580, il Parlamento sarà comunque chiamato a scrivere una legge per definire le condizioni di accesso all'aiuto al suicidio".

e.reguitti@ilfattoquotidiano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA